

## **Relazione di sintesi finale del focus tenuto a Modena il 14 marzo 2006**

**Elementi centrali nelle risposte, contrapposizioni di tesi, espressioni significative e sintesi delle risposte con elementi minoritari.**

### **Domanda n. 1:**

- ❑ i riferimenti più frequenti sono alle novità riguardanti i contenuti, di cui molti dicono di avere tenuto conto; in particolare si è tenuto conto della nuova scansione temporale e si è cercato di programmare secondo gli OSA e le Unità di Apprendimento;
- ❑ in merito a queste ultime UdA, non sembra che il modello sia stato compreso in modo chiaro, molti sostengono di non avere ben capito di cosa si tratta, oppure ancora di non avere modificato la propria programmazione, chiamando UdA quello che già facevano precedentemente con L'Unità didattica *"si è programmato per unità di apprendimento, ma erano legate ai vecchi indicatori (12)"*
- ❑ alcuni dichiarano di lavorare con Petracca all'interno di un corso di aggiornamento sulla progettazione per competenze, e lavorano sui nuclei fondanti delle discipline (anche se non sono ancora approdati a risultati pratici)
- ❑ alcune (4-1-16) perplessità nei confronti della nuova metodologia legata alla riforma, in particolare per quanto riguarda il Pecup e le Indicazioni *"nei confronti dei quali condividiamo la critica della Pontecorvo (4)"*. Si sostiene, tra l'altro, che chi lavorava bene prima della riforma, ha continuato a lavorare nello stesso modo.
- ❑ si registra un atteggiamento di diffuso disincanto nei confronti della riforma che non sembra avere introdotto novità sostanziali, modificando in gran parte solo le "etichette".

### **Domanda n. 2**

- ❑ A questa domanda la grande maggioranza risponde che la preoccupazione prevalente è stata quella di curriculari i contenuti.
- ❑ C'è però poca relazione tra elementari e medie, e la curricularizzazione dei contenuti avviene solo all'interno dei distinti livelli; a volte anche all'interno del singolo livello ogni insegnante viaggia per sé.
- ❑ Gli insegnanti delle medie hanno come riferimento soprattutto il manuale, e quindi segnalano prevalentemente il problema del "raccordo" tra il programma vecchio e nuovo.
- ❑ Chi aveva una continuità curricolare verticale tra elementari e medie l'aveva già progettata negli anni precedenti;

### **Domanda n. 3**

- ❑ Molti rispondono affermativamente, anche se con motivazioni diverse
- ❑ In gran parte sostengono che la nuova scansione temporale, avendo dilatato i tempi, consente di allargare lo spazio di visuale e consente di lavorare con più tranquillità anche con metodologie laboratoriali ed operative.
- ❑ C'è però qualcuno che mette in evidenza come, a causa dell'istituzione dell'insegnante prevalente sulla classe, che fa tutte le discipline e finisce per privilegiare italiano e matematica, le ore a disposizione della storia sono diminuite, per cui non si riesce più a fare quello che si faceva prima.

#### **Domanda n. 4**

- Tutti tendono a rispondere affermativamente, tranne una; si può individuare una certa differenziazione tra insegnanti elementari e insegnanti delle medie:
  - gli insegnanti elementari dichiarano di aver recuperato la storia locale e la storia contemporanea, soprattutto utilizzando le ricorrenze del "calendario civile": giornata della memoria, Resistenza...; si richiamano anche alle storie familiari, soprattutto nei primi anni della scuola primaria;
  - gli insegnanti delle medie tendono a seguire il programma, salvo recuperare le civiltà antiche in prima media come raccordo, qualora i ragazzi abbiano fatto una programmazione diversa alle elementari; tendono anche a inserire argomenti che rispondono ad eventuali domande degli alunni, ma "senza inserirle in programmazione"
- l'educazione alla cittadinanza rappresenta un possibile veicolo per introdurre argomenti che non appartengono alla scansione "ufficiale".
- Nella risposta alla domanda si è creato comunque un momento di relazione efficace tra i partecipanti al focus, che hanno dialogato tra di loro in un clima sereno e partecipativo.
- C'è anche chi giustifica la valutazione dei soli contenuti a partire dallo scarso spazio a disposizione della disciplina, a fronte anche dell'alto numero di allievi per classe.

#### **Domanda n. 5**

- In primo luogo emerge, soprattutto nell'ambito delle scuole elementari, un'abitudine consolidata a non valutare solo i contenuti, con una quantità di diverse metodologie di lavoro che presuppongono sistemi di valutazione che vanno al di là delle conoscenze dichiarative;
- al contrario in alcuni insegnanti della media emerge un richiamo esplicito alla valutazione dei contenuti, in alcuni casi come pratica diffusa e consolidata, pur nella consapevolezza che esisterebbero prospettive diverse;
- il dibattito sulla valutazione conduce il gruppo anche a confrontarsi sugli strumenti didattici da utilizzare, più variati ed "alternativi" quelli degli insegnanti delle elementari, più radicati sul manuale quelli delle medie.
- Di fronte ad una domanda esplicita relativa alle griglie di valutazione, solo alcuni rispondono affermativamente; se è lecito interpretare il silenzio come un diniego, l'adozione di griglie di valutazione appare come una pratica sporadica.

#### **Gradimento delle domande ed eventuali deviazioni e dissonanze**

E' risultata più gradita la domanda n. 3 sulla nuova scansione temporale, che ha dato origine ad una discussione che ha impegnato il gruppo più per esteso, e che è ritornata, come tema, anche nelle risposte alle domande precedenti e successive.

La domanda n. 1 invece ha registrato un elevato numero di "deviazioni", in quanto la richiesta era relativa a come le indicazioni nazionali nel loro complesso avevano modificato la programmazione, mentre le risposte sono state relative ai soli contenuti disciplinari.

In generale, comunque, tutte le domande sono state stimolanti ed hanno generato un buon livello di relazione nel gruppo

#### **Sintesi delle impressioni complessive.**

In primis si è registrato un certo spaesamento legato al fatto che la maggioranza dei partecipanti ha dichiarato di non essere stata informata preventivamente sul senso dell'incontro, e quindi hanno posto in prima battuta domande volte ad essere rassicurati sulla natura del confronto. Alla fine, però, questa insicurezza iniziale si è trasformata in soddisfazione per il fatto di avere avuto l'opportunità di essere ascoltati sui temi della riforma.

Emblematico è in questo senso l'atteggiamento di un collega che inizialmente diffidente, si è poi rivelato progressivamente sempre più disponibile al confronto e collaborativo.